

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **2**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS
ADAPTABILITY**

a cura di
edited by

**Chiara Devoti
Pelín Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

**CITTÀ E ARCHITETTURE PER
L'INFANZIA**

**CITY AND ARCHITECTURE FOR
CHILDREN**

LA «VIGILE CURA» DELLE ISTITUZIONI SOCIALI MARZOTTO A VALDAGNO: ARCHITETTURE ADATTIVE PER L'INFANZIA E LA SCUOLA TRA NOVECENTO E NUOVO MILLENNIO

GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON

Abstract

The paper focuses on the original and current features of children's care buildings and schools built during the 30s in the Città Sociale of Valdagno, by the industrialist G. Marzotto and the architect F. Bonfanti. The essay compares the documents in Archivio Progetti (Università Iuav, Venice) with what has come to light through site-visits and interviews with the current schools' staff. The aim is to highlight how these buildings have been able to adapt to the needs of contemporary didactics and society.

Keywords

Valdagno, Marzotto, Bonfanti, childhood, school

Introduzione

Quante disgrazie sarebbero derivate e deriverebbero ai bambini abbandonati a sé stessi? [...] Quanto minor grado di educazione civile avremmo nei giovani se fosse loro mancata l'amorevole cura delle suore negli anni della loro infanzia? Quali conseguenze nei ragazzi se non avessero la possibilità di frequentare il doposcuola sotto la vigile cura degli insegnanti? [Marzotto 1951, 14]

L'industria laniera di Gaetano Marzotto, fondata dal nonno nel 1836 a Valdagno (Vicenza), raggiunge tra gli anni '20 e '30 del Novecento il culmine della sua espansione economica, rendendo possibile l'estensione degli impianti produttivi in nuove aree di interesse strategico (tra cui: Manerbio 1927, Brebbia 1930, Pisa 1934 e, più avanti, Brugherio, Villanova di Portogruaro e Mortara). In tutti gli insediamenti costruiti da Marzotto, l'imprenditore si sostituisce allo Stato nel realizzare la sua idea di città, e cioè finanziando quelle politiche sociali di miglioramento del benessere dei propri operai e delle loro famiglie. In questo contesto, tra il 1927 e il 1937, l'imprenditore investe i propri fondi per la costruzione di un nuovo quartiere, chiamato Città Sociale, nei pressi dello stabilimento della cittadina vicentina, con lo scopo di fornire un sistema abitativo, assistenziale e ricreativo a più di 4.000 lavoratori. In questo rapido processo di crescita,

si rivelano cruciali per l'azienda la definizione e la gestione di una rete di "Istituzioni Sociali" che sostenga lo sviluppo economico con un adeguato «senso di serenità rispondente all'armonia sociale» [G. Marzotto 1951, 17]. Per concretizzare il suo progetto, Marzotto chiama Francesco Bonfanti, giovane ingegnere e architetto italiano, laureato a Roma con Gustavo Giovannoni. Il quartiere, concepito come estensione del vecchio nucleo della cittadina, viene realizzato ad est del centro storico, oltre il fiume Agno. Nella nuova maglia urbana l'architetto colloca i lotti residenziali suddivisi rispetto ad una rigida gerarchia di impostazione aziendale (dirigenti-impiegati-operai) e una considerevole sequenza di strutture ricreative (la scuola di musica, il teatro, le piscine, lo stadio, ecc.) ed educative, alcune delle quali sono oggetto di questo contributo¹ (Fig. 1).

Scuole e Istituzioni Sociali: dall'archivio alle indagini *in situ*

Il paper avvia una riflessione sulle qualità e le criticità delle architetture della Città Sociale di Valdagno dedicate alla scuola e all'infanzia, con uno sguardo esteso alle trasformazioni che questi luoghi hanno accolto – o subito – nel tempo fino ad oggi. Il fondo Bonfanti conservato presso l'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia restituisce schizzi, disegni di progetto e un ricco apparato fotografico delle strutture scolastiche. Questo importante corpus documentale, ancora in corso di catalogazione, è stato comparato con quanto emerso attraverso specifici sopralluoghi, al fine di ricostruire le vicende trasformative dei manufatti. I risultati del confronto tra passato e presente sono stati in seguito discussi con il personale degli Istituti Scolastici, con l'obiettivo di comprendere i processi tuttora in atto².

La pandemia Covid19 ha imposto alle scuole la repentina necessità di modificare profondamente obiettivi e strumenti attuativi della didattica, influenzando alcuni processi trasformativi già in atto per la fisiologica evoluzione della società e dei sistemi di apprendimento. A partire da questa considerazione, la ricerca si interroga su quali siano i fenomeni che hanno condizionato i meccanismi di adattamento di questi luoghi – considerati un tempo all'avanguardia – nel fronteggiare le mutate necessità didattiche e sociali. L'analisi vuole infine aprire il dibattito sulla tutela di queste architetture che, pur rappresentando un patrimonio da salvaguardare nella sua materialità e spazialità, non può sottrarsi dal cercare una forma di avvicinamento alle stringenti – ma inevitabili – esigenze della contemporaneità.

¹ La ricerca è stata condotta congiuntamente. G. Danesi è autore dei paragrafi "Scuole e Istituzioni Sociali: dall'archivio alle indagini in situ" e "La scuola primaria e la secondaria di primo grado: dall'infanzia all'adolescenza". V. Peron è autrice dei paragrafi "Introduzione" e "La formazione al lavoro: dalla produzione tessile all'industria 4.0". Le conclusioni sono comuni.

² Si ringraziano per la disponibilità: V. Marzotto (Presidente Fondazione Marzotto), L. Zini (Dirigente scuola dell'infanzia "V.E. Marzotto" e della prima infanzia "L'albero delle Meraviglie"), M. Olivetti (Direttore dei servizi generali e amministrativi I.C. "Valdagno 2"), A. Gecele (Dirigente scolastico IIS "Marzotto-Luzzatti").



T: a: Scuola dell'infanzia "V.E. Marzotto" e della prima infanzia "L'albero delle Meraviglie"; b: I.C. "Valdagno 2" (scuola primaria e secondaria di primo grado); c: Istituto Tecnico IIS "Marzotto-Luzzatti"; d: planimetria di Valdagno. In rosa le strutture ricreative e educative della Città Sociale. In rosso i tre edifici oggetto di studio. ©Danesi, Peron.

La scuola primaria e la secondaria di primo grado: dalla prima infanzia all'adolescenza

Capisaldi nella «realtà viva e feconda» [Marzotto 1951, 17] promossa dalle Istituzioni Sociali Marzotto, asilo nido e scuola materna sorgono nel 1935 all'interno del medesimo complesso architettonico nel cuore della 'Città dell'Armonia' disegnata da Bonfanti, con l'idea di predisporre una sede unica per i principali servizi sociali offerti ai cittadini della 'nuova Valdagno': le due strutture per l'infanzia, una casa di riposo e l'orfanotrofio. L'edificio è rivolto ad ovest verso il fiume Agno e ad est verso lo stadio. A sud fronteggia il complesso della scuola primaria e secondaria di primo grado, mentre a nord affaccia

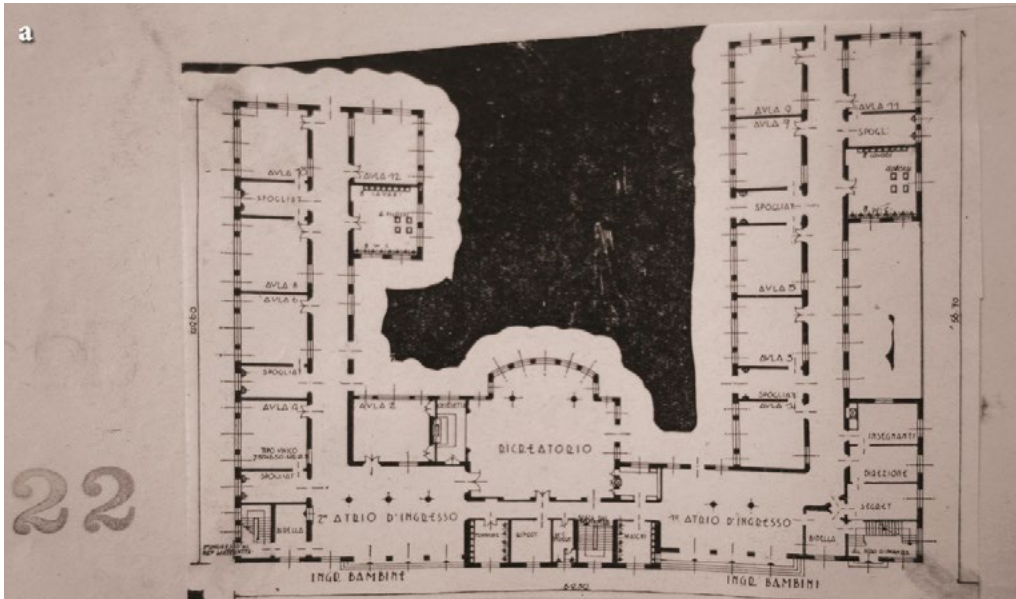
sul viale alberato di collegamento alla città antica. Il prospetto è simmetrico e caratterizzato dall'alternarsi di aperture ad arco e finestre squadrate, intonaci chiari e decorazioni in pietra artificiale. La scuola ospita ancora oggi al piano terra i bambini dai 3 ai 6 anni, e al piano superiore da 0 a 3 anni. Tre blocchi di diverse lunghezze collegati tra loro a ferro di cavallo si affacciano su una corte verde centrale, verso la quale è rivolto – oggi come al tempo – anche l'edificio della casa di riposo, che chiude idealmente lo spazio del cortile. I due volumi vengono progettati come un unico organismo urbano, con linguaggi architettonicamente coerenti, funzioni complementari e un avanzato sistema sociale di coabitazione nel quale gli ospiti «vivono in un clima di libertà e si sentono parte di questa originale e numerosa comunità, composta di bimbi, orfane, pensionati, suore e personale» [Marzotto 1951, 43].

La pianta originaria è funzionale, di facile lettura e riflette sostanzialmente la simmetria della facciata principale: il distributivo è organizzato a partire dall'asse centrale, dove è posizionato il *ricreatorio*, la grande sala dei giochi con una parete vetrata verso il cortile e un piccolo palco per le attività teatrali. A destra e a sinistra di questo ambiente, sul fronte principale, si aprono due atri d'ingresso speculari, dai quali si snodano i corridoi corrispondenti alle due ali laterali, che distribuiscono a pettine aule e servizi (Fig. 2a). A caratterizzare tutti gli interni, ancora oggi, è la presenza di sole colonne a sezione tonda e di muri e aperture con spigoli smussati – con raggi anche di 20 cm – per garantire maggiore sicurezza ai bambini e donare un carattere morbido alle geometrie degli spazi. Gli ambienti accolgono sulle proprie superfici grandi fasci di luce naturale provenienti da numerose finestre su tutto il perimetro, tanto verso il giardino interno, quanto verso la città (Fig 2b-c).

Su un lato degli ampi corridoi si aprono le aule, anch'esse dotate di più finestre e arricchite da «decorazioni a tempera»³ risalenti al 1935 (Fig. 3a). Le dipinture, il cui ruolo era creare ambienti familiari e accoglienti, colorano ancora oggi ogni aula, testimoniando realtà lontane: scene campestri, oceani solcati da navi del primo Novecento, maschere del Carnevale e rappresentazioni di giocattoli d'altri tempi continuano da un secolo ad accompagnare le giornate dei più giovani abitanti di Valdagno.

Oggi la scuola, divenuta paritaria e non più gestita dalle suore, riflette nelle trasformazioni architettoniche quei cambiamenti sociodemografici che hanno segnato profondamente la comunità di Valdagno e – più in generale – l'intero Paese. Dagli anni '60 ad oggi il *trend* delle nascite è in costante calo: quando nel 1935 Bonfanti progettò l'edificio, la scuola materna ospitava fino a 500 bambini in 12 sezioni; dopo gli anni '80 le sezioni diminuirono a 7, mentre oggi ne rimangono attive 4. La direzione si è trovata costretta a cedere l'intera ala sinistra alla casa di riposo, destinandola a centro diurno per anziani. Questa scelta non ha implicato trasformazioni significative nel distributivo, salvo le necessarie partizioni divisorie tra i due enti. Al contrario, gli spazi rimangono fedeli agli originari, generando la paradossale condizione di ambienti pensati per bambini,

³ Dicitura riportata sul retro di uno scatto del 1935, dove è presente anche il nome dell'autrice: Maria Luisa Richter Rutilio. Cfr. Iuav, Archivio Progetti (AP), Fondo Bonfanti.



2: a: pianta della scuola materna, 1935 ©luav Archivio Progetti, Fondo Bonfanti. b: il ricreatorio nel 1935 ©luav Archivio Progetti, Fondo Bonfanti. c: il ricreatorio oggi, 2022 ©Danesi, Peron.

con decorazioni alle pareti ricche di riferimenti al mondo dell'infanzia, ma vissuti da persone molto anziane: per gli ospiti, un curioso tuffo nel passato, dal carattere quasi terapeutico (Fig. 3b).

Il confronto con le fotografie degli anni '30 conservate nel Fondo Bonfanti testimonia invece le trasformazioni dovute alle mutate esigenze di *comfort*. Modifiche apportate talvolta a discapito di una evidente qualità architettonica insita nel progetto originario. I raffinati serramenti in ferro-finestra disegnati dall'architetto sono stati sostituiti con dispositivi moderni in PVC che, pur garantendo maggiori livelli di isolamento termico, riducono la superficie vetrata dei fori finestra e li frazionano arbitrariamente. Per questioni funzionali, i servizi igienici – che ancora conservano alcuni sanitari del 1935



3: a: un'aula della scuola materna, 1935 ©luav Archivio Progetti, Fondo Bonfanti. b: un'ex aula della scuola materna nell'ala di sinistra, oggi adibita a centro diurno per anziani, 2022 ©Danesi, Peron.

– sono stati parzialmente aggiornati, così come i parapetti di scale e balconi (in questo caso integrati in altezza e mai sostituiti).

Nel fisiologico processo di aggiornamento si inserisce anche la recente Pandemia Covid19, che ha richiesto la revisione di alcuni spazi, gestiti perlopiù attraverso interventi reversibili e di impatto contenuto. L'ampiezza dei corridoi di Bonfanti, ben maggiore degli *standard* minimi necessari alla movimentazione delle scolaresche, ha reso possibile l'uso alternativo di questi ambienti come aule *open-space*, garantendo distanziamenti adeguati attraverso la sola disposizione razionale di tavoli, sedie e armadi. L'utilizzo di armadiature di separazione ha permesso anche il frazionamento temporaneo dell'atrio d'ingresso, necessario per gestire al meglio i flussi e i luoghi di filtro.

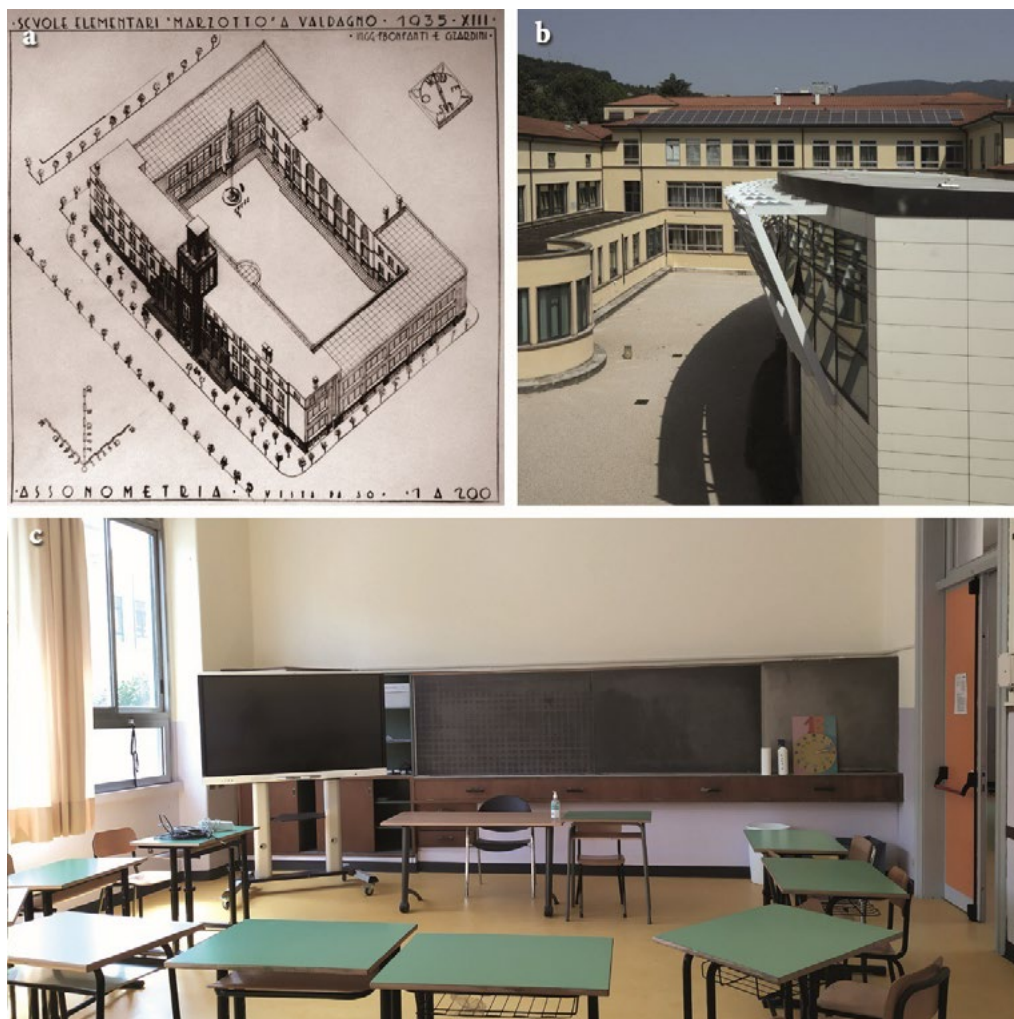
Proseguenza naturale della scuola materna è la scuola primaria e, successivamente la scuola secondaria di primo grado, collocate nel lotto confinante verso sud in un unico edificio parte del medesimo progetto urbano realizzato nel 1935 (Fig. 4a). La pianta richiama fortemente quella dell'adiacente scuola materna: impostazione simmetrica, un grande cortile verde, due atri e ampi corridoi con aule distribuite a pettine da un solo lato. La principale differenza consiste nella chiusura completa del volume sul quarto fronte, occupato da servizi e da due grandi *ricreatori* separati. Nel progetto originario l'intero edificio era adibito a sola scuola primaria. Oggi, la netta simmetria suggerisce anche la suddivisione tra i gradi di istruzione, esito di una variazione avvenuta nei primi anni '60: scuola primaria a sinistra, scuola secondaria di primo grado a destra. I due atri sono comunicanti e la circolazione tra l'uno e l'altro non prevede alcun tipo di barriera. Questa permeabilità evita un passaggio drastico nelle carriere scolastiche dei giovani fruitori che, sostanzialmente, terminato il quinto anno della primaria si spostano di poche decine di metri, in ambienti molto simili ai precedenti.

La qualità degli spazi è analoga al caso già descritto, con il quale si ritrovano diverse assonanze: la prevalenza di colonne a sezione tonda, i corridoi ampi, la significativa luminosità garantita da numerose finestre. Anche in questo caso sono presenti decorazioni a tempera risalenti al primo periodo di vita della scuola, non nelle aule ma in tutti i corridoi. Le ambientazioni rappresentate – il bosco, la campagna, il fondale marino, etc. – si alternano alle finestre e svolgono anche una funzione educativa: un'enciclopedia di animali e piante estesa su tutto il perimetro interno dell'istituto.

Oggi risultano particolarmente significative le permanenze rappresentate dall'arredo fisso: l'intero edificio è dotato di pareti lignee attrezzate – con lavagne, mensole, cassette – nelle aule e di armadiature nei corridoi, risalenti alla fase originaria e rappresentati anche nelle piante di progetto. I mobili, nella loro essenzialità, sono oggetti di artigianato di grande qualità, tanto da essere ancora utilizzati a distanza di un secolo (Fig. 4c). Gli armadietti appendiabiti sono realizzati in legno massello, con ganci sagomati in ottone e cerniere dotate di un taglio inclinato tale da consentire alle ante di chiudersi meccanicamente senza accompagnamento, per mantenere i corridoi sempre ordinati. Raffinatezze simbolo di una progettazione colta e multiscalare, tipica di Bonfanti, capace di governare tanto il progetto urbano quanto il dettaglio degli arredi in scala 1:1.

D'altro canto, tutti i serramenti in ferro-finestra sono invece andati perduti, sostituiti da altri più performanti ma decisamente meno raffinati. I corridoi sono interrotti in più punti da pareti REI, necessarie per adempiere alle normative antincendio, ma collocate in posizioni puramente funzionali, tanto da tagliare nettamente le decorazioni tematiche delle pareti. Nell'ex ricreatorio dell'ala destra, anch'esso frazionato, emergono tra i muri porzioni di travi smussate e colonne appartenenti alla prima conformazione. Nei vani scale si percepisce chiaramente la sovrapposizione tra i parapetti del 1935 e le griglie metalliche di integrazione, applicate a fine secolo per ottemperare a norme di sicurezza.

La maggiore trasformazione apportata all'istituto è certamente la recente addizione nel cortile di un volume dal linguaggio apertamente contemporaneo: una struttura indipendente a secco in acciaio, vetro e rivestimenti in lamiera metallica, collegata



4: a: Scuole Elementari, assonometria, 1935 ©Luav Archivio Progetti, Fondo Bonfanti. b: l'aggiunta contemporanea nella corte, 2022 ©Danesi, Peron. c: un'aula oggi. Si noti la parete attrezzata originaria e ancora in uso, 2022 ©Danesi, Peron.

all'edificio originario nei soli punti di accesso. L'inserimento, progettato nel 2012 da Bruno Dolcetta, Renato Zanatta e Raffaele Fuser, è pensato per dotare l'edificio di un adeguato auditorium, prima assente (Fig. 4b).

L'intero complesso si è rivelato efficiente anche in tempi di Covid19, grazie alle generose spazialità progettate nel 1935, più che sufficienti per diluire i flussi e dilatare le presenze nelle aule. Nessuna modifica architettonica si è resa necessaria. Gli ambienti sono stati svuotati dalle armadiature più recenti e di minor valore, per guadagnare metrature, preservando invece i preziosi arredi fissi. Dalla recente esperienza emerge con chiarezza una considerazione già riscontrabile prima della Pandemia: dopo quasi un secolo, le

scuole di Bonfanti, per qualità e dimensioni, continuano a rispondere positivamente alle aggiornate richieste della didattica e della società, rendendo i suoi progetti portatori di una inaspettata capacità adattiva.

La formazione al lavoro: dalla produzione tessile all'industria 4.0

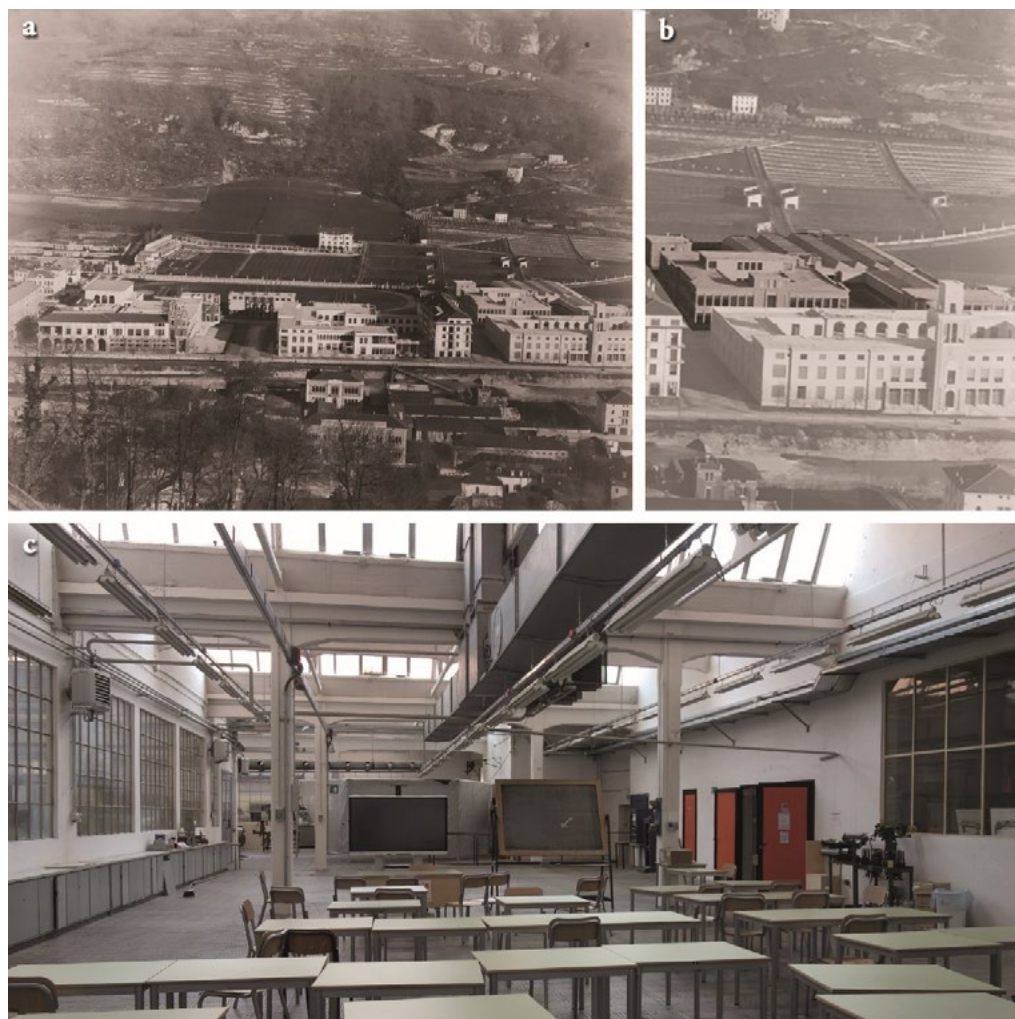
I servizi scolastici promossi dai Marzotto non si limitavano soltanto all'educazione e alla formazione di bambini e adolescenti. L'espansione dell'attività dell'azienda nel primo Novecento e il continuo rinnovamento tecnologico avevano infatti suggerito agli industriali di formare direttamente gli operai e i tecnici specializzati attraverso apposite scuole tecniche e di avviamento al lavoro. Il programma messo a punto da Gaetano Marzotto per la realizzazione di un polo scolastico nella Città Sociale incluse quindi anche la costruzione di una nuova sede per questi corsi, terminata nel 1936 su probabile progetto di Valconi e Zaupa. L'Istituto Tecnico Industriale tessile sarebbe stato istituito nel 1942 e per molti anni avrebbe rappresentato un importante punto di riferimento per l'industria locale e nazionale del settore.

Una fotografia aerea (Figg. 5a-b), conservata presso l'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia, permette di analizzare le caratteristiche dell'edificio poco dopo la sua costruzione. Il complesso scolastico occupa interamente il lotto retrostante la scuola primaria ed è costituito da un corpo di fabbrica principale a corte, dove sono ubicate le aule, da un secondo edificio con pianta a "L", dove sono prevalentemente collocati i laboratori, e dalle abitazioni del preside e del custode. Un frontone stilizzato e un porticato in blocchi di pietra artificiale segnalano l'ingresso al blocco principale, rivestito da lastre modanate dello stesso materiale. Con la medesima pietra sono realizzati anche lo zoccolo basamentale, le specchiature delle aperture, le cornici marcapiano e i rivestimenti di parte della muratura esterna, in corrispondenza degli angoli. Lo stesso stile architettonico, peraltro coerente con il resto dei manufatti coevi della Città Sociale, è adottato per i due alloggi, a meno di qualche elemento di differenziazione.

Il secondo edificio è realizzato con una struttura di pilastri e capriate in calcestruzzo armato che sorregge una copertura a *shed*. La parte terminale, che affaccia su Viale G. Carducci, presenta un carattere architettonico simile al blocco principale adiacente.

Il complesso mostra oggi gli esiti del succedersi spesso scoordinato di interventi di ampliamento, rifacimento delle coperture, sostituzione delle finiture e miglioramento dell'accessibilità, oltre allo stato di degrado di alcune parti, come gli intonaci esterni, dovuto alla mancanza di fondi sufficienti per la manutenzione. I serramenti originari sono stati in larga parte sostituiti per adempiere alle sempre più stringenti disposizioni in materia di sicurezza di utilizzo, risposta al fuoco ed efficientemente energetico. Gli studenti che hanno abitato gli edifici ne hanno allo stesso tempo impreziosito gli ambienti: parte del mobilio dell'ufficio del preside fu prodotto dalla falegnameria della scuola, così come della stessa officina è l'arredamento degli anni Cinquanta dell'Aula Magna, mentre i tendaggi della sala furono realizzati negli anni Settanta dal laboratorio tessile.

Ripercorrere la storia trasformativa del complesso permette di comprendere quanto esso si sia dimostrato adattivo rispetto alle mutate esigenze della didattica, che riflettono i più



5: a-b: vista aerea della Città Sociale poco dopo la costruzione, s.d. Si noti l'Istituto Tecnico sulla destra dell'immagine. ©Juav Archivio Progetti, Fondo Bonfanti. c: aula temporanea ricavata in una parte dell'officina tessile durante l'emergenza pandemica, 2022 ©Danesi, Peron.

ampi cambiamenti del contesto sociale e produttivo della cittadina. Come Valdagno non rappresenta più quell'insediamento operaio della Marzotto in cui la quasi totalità degli abitanti era impiegata dall'azienda, così l'istituto tecnico a vocazione industriale che un tempo li formava è oggi spia tangibile della rivoluzione tecnologica in atto e di un mercato del lavoro totalmente mutato. Nato per formare periti tessili e chimici specializzati in tintoria, l'Istituto ha assistito negli anni alla progressiva contrazione del numero dei primi e al cambiamento degli obiettivi della didattica per i secondi. A questi si sono affiancati i percorsi di preparazione alle nuove professionalità nei settori dell'informatica, dell'elettronica e della mecatronica, a testimonianza di quanto le scuole tecniche stiano

continuamente rinnovando la propria offerta formativa seguendo le direzioni di sviluppo della cosiddetta “Industria 4.0”. Oltre al mutamento dei *trend* nell’offerta didattica, l’Istituto ha assistito al sostanziale incremento di quasi il 170% del numero degli studenti frequentanti questa sede (da 300 a 800 unità) negli ultimi vent’anni.

Avviare una riflessione sul cambio d’uso degli spazi è essenziale per comprendere i modi in cui le architetture per l’istruzione riescano a fronteggiare processi di larga scala e lunga durata, come quelli appena descritti. La prima ragione che sottende alla modificazione dell’utilizzo dei locali riguarda il generale cambiamento della struttura organizzativa della scuola. Sino ad oltre la metà del secolo scorso, le architetture scolastiche spesso dovevano garantire un alloggio per gli insegnanti al fine di agevolare la loro presenza sui territori e assicurare il presidio degli edifici. Mutata tale struttura organizzativa, questi spazi sono stati modificati per ospitare nuove funzioni. Nel caso in esame, l’alloggio del custode è stato acquisito temporaneamente dal Comune per ospitare l’Informagiovani, mentre l’abitazione del preside è stata adattata per collocare la segreteria dell’Istituto, senza modificarne sostanzialmente l’impianto originario.

Un secondo aspetto alla base del cambio d’uso è il continuo rinnovamento degli insegnamenti. Quando l’utilizzo in senso stretto non è mutato, sono cambiate le modalità di fruizione degli spazi, oltre all’aggiornamento delle attrezzature ed apparecchiature necessarie. Esemplicativi sono gli interventi ai laboratori di chimica, adattati negli anni alle mutate normative sulla sicurezza (arredamento ignifugo, stoccaggio dei prodotti chimici, impianti, ecc.) e alle esigenze della didattica (numero degli studenti e degli insegnanti compresenti, organizzazione delle lezioni pratiche, nuove apparecchiature ecc.). In altri casi, il rinnovamento degli insegnamenti ha invece determinato un cambio d’uso sostanziale dei locali. Un esempio interessante è il laboratorio di falegnameria, ospitato all’interno della struttura in calcestruzzo armato con copertura a *shed*. Inutilizzato negli anni a tal punto da diventare un magazzino, il locale è stato da poco oggetto di un intervento di manutenzione che l’ha trasformato in un laboratorio di meccatronica. La vocazione dello spazio – l’essere un laboratorio – è rimasta inalterata, ma è cambiato il tipo di esperienze in esso ospitate, dall’artigianato di allora, all’automazione industriale e alla programmazione di oggi. Il progresso tecnologico ha coinvolto anche il campo tessile, rendendo via via obsoleti i macchinari per la filatura e la lavorazione dei tessuti di proprietà della scuola. Il riconoscimento del valore di questi oggetti come testimonianza del passato industriale di Valdagno e la progressiva contrazione del numero di studenti del settore tessile – che ha comportato la riduzione degli spazi necessari alla loro formazione – sono state tra le ragioni dell’avvio, nei primi anni Duemila, della costituzione del Museo Macchine Tessili in una parte dei laboratori. L’Istituto, nato come espressione di quel contesto industriale e sociale, restituisce ora ad una cittadinanza del tutto diversa il passato di Valdagno, valorizzando gli elementi tangibili di un settore produttivo che ha segnato profondamente la cittadina e il territorio circostante.

Se l’architettura scolastica si è dimostrata adattiva rispetto alle dinamiche di lungo corso, altrettanto lo è stata nel far fronte all’emergenza sanitaria degli ultimi anni. Terminata l’esperienza della “DAD” (Didattica a Distanza), il rientro a scuola ha comportato la necessità di organizzare diversamente gli spazi rispetto alla gestione pre-pandemica. Alle

diverse modalità di cambio d'uso dei locali appena descritte, si sono aggiunte variazioni temporanee nel loro utilizzo per rispondere alle richieste di natura emergenziale. Per evitare il sistema di rotazione delle aule, fenomeno comune a molti istituti secondari dove il numero di queste è inferiore a quello delle classi, alcuni locali (la palestra, parte dell'officina tessile, la biblioteca, ecc.) sono stati adattati per ospitare le lezioni frontali, consentendo di diminuire le interazioni tra gli studenti (Fig. 5c). Ciò è stato possibile grazie alle loro dimensioni, ma anche alla loro notevole qualità architettonica, come l'altezza dei soffitti e la luminosità degli ambienti.

Sempre riguardo al cambio d'uso temporaneo degli spazi, l'Istituto si è dotato di appositi carrelli-stazione di ricarica che contengono i computer portatili necessari per le attività di una classe, consentendo di svolgere esperienze di laboratorio anche in luoghi dell'edificio non attrezzati allo scopo. L'adozione di dispositivi tecnologici di ultima generazione quindi incoraggia – anche ora, a scuole aperte – il progressivo processo di sdoppiamento della didattica sui piani del *reale* e del *virtuale*. Le modalità didattiche messe in campo per rispondere alla crisi pandemica hanno infatti reso evidente quanto le nuove tecnologie stiano cambiando il rapporto tra funzioni e spazi, anche a scuola, dove le aule virtuali hanno per un momento sostituito quelle fisiche.

Conclusioni

La capacità adattiva che la Città Sociale ha dimostrato nel corso del tempo emerge con particolare evidenza dall'analisi dell'eredità degli edifici scolastici. Lo studio ha infatti consentito di mettere in luce in che misura questo patrimonio si stia dimostrando adattivo in prospettive che prescindano da accadimenti eccezionali.

I fenomeni che hanno condizionato i meccanismi di adattamento di questi luoghi coinvolgono da un lato i processi demografici di riduzione delle nascite ed il conseguente invecchiamento della popolazione, dall'altro il cambiamento del contesto produttivo e sociale locale, specchio di un mutamento a scala maggiore.

L'impianto regolare e il sovra-dimensionamento degli ambienti che caratterizzano la progettazione originaria garantiscono un alto grado di adattabilità degli spazi alle esigenze contemporanee e una conseguente flessibilità d'uso. Inoltre, la cura nel dettaglio e le finiture di pregio (tra cui gli arredi fissi, le dipinture, etc.) e le caratteristiche degli spazi (come la luminosità, l'altezza dei soffitti, etc.) permettono di vivere ancora questi luoghi apprezzandone le qualità architettoniche.

L'interesse culturale delle architetture prese in esame è stato riconosciuto tra il 2012 e il 2020 dal Ministero della Cultura con specifici provvedimenti di tutela (Dlgs. 42/2004, art. 12). Nonostante lo strumento legislativo garantisca la salvaguardia dei singoli manufatti, è importante considerarli come parte di un sistema complesso, quello della Città Sociale. In un'ottica di 'tutela di sistema', l'azione progettuale su questo patrimonio dovrebbe sempre essere preceduta da una riflessione a scala urbana, per definire orizzonti di metodo comuni e garantire interventi coordinati e coerenti.

Bibliografia

DANESI, G., PERON, V. (2022), *Valdagno, “Città Sociale” (1927-1937): urban design and quality of life from past society to future development*, in *Modern Design: Social Commitment and Quality of Life*, 17th International Docomomo Conference, Valencia 2022, pp. 1054-1061.

FONDAZIONE MARZOTTO (2019), *60 anni di prospettive 1959-2019*.

COMUNE DI VALDAGNO (2006), *Valdagno: patrimonio industriale e città sociale*, Ufficio di Piano, Valdagno.

ROVERATO, G. (2002), *Valdagno e la città sociale di Gaetano Marzotto Jr: tra utopia conservatrice e moderno welfare aziendale*, in «*Annali di storia dell'impresa*», 13, pp. 133-152.

ERSEGHE, A., FERRARI, G., RICCI, M. (1986), *Francesco Bonfanti architetto. I progetti per la “città sociale” di Gaetano Marzotto 1927-1946*, Milano, Electa.

FONDAZIONE MARZOTTO (1961), *La Fondazione Marzotto*, Castelfranco Veneto, Grafiche Trevisan.

MARZOTTO, G. (1951), *Le Istituzioni Sociali e Ricreative*, Verona, Officine Grafiche A. Mondadori.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Iuav, Archivio Progetti, Fondo Bonfanti.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

| | |
|--|---|
| Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve | V |
| <i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i> | |
| ROSA TAMBORRINO | |

INDICE GENERALE

| | |
|---------------------------|-------|
| OVERALL TABLE OF CONTENTS | XXVII |
|---------------------------|-------|

TOMO / BOOK 2

| | |
|---|---|
| Adattabilità in circostanze ordinarie | 3 |
| <i>Ordinary Conditions Adaptability</i> | |
| CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA | |

| | |
|-------------|----|
| 2.01 | 12 |
|-------------|----|

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

| | |
|--|----|
| Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale | 13 |
| <i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i> | |
| CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI | |

| | |
|--|----|
| Quando Barcellona si veste di corte. Il sottile equilibrio tra cerimoniale monarchico e il rispetto della propria identità durante il Seicento | 17 |
| LAURA GARCÍA SÁNCHEZ | |

| | |
|--|----|
| Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción | 27 |
| DANILA JACAZZI, GIADA LUISO | |

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano 39

CRISTINA SCALON

Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea 52

MICHELE DE CHIARO

Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime 62

ELENA GIANASSO

Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga 73

ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI

Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano 84

GIOSUÈ BRONZINO

Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino 94

CARMELO GIUSEPPE SEVERINO

Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico 99

ZSUZSANNA ORDASI

La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi 107

GRAZIANO TOMASELLO

Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene 120

HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM

2.02 132

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa
Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa 133

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO

| | |
|--|-----|
| L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI | 135 |
| Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo). Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia ILARIA PAPA | 148 |
| Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni religiose nella laguna di Venezia in età moderna LUDOVICA GALEAZZO | 160 |
| Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di monasteri benedettini nel XV e XVI secolo GIANMARIO GUIDARELLI | 174 |
| Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina ROSSANA RAVESI | 187 |
| Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a Savona nel XVIII secolo WALTER LEONARDI | 197 |
| Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea, Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del paesaggio monastico ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO | 205 |
| Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI | 213 |
| La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna ALESSANDRA PANICCO | 225 |
| Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI | 238 |
| 2.03 | 250 |
| Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability | |
| Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità <i>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</i> FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI | 251 |

| | |
|---|-----|
| Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ | 254 |
| Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI | 264 |
| L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO | 272 |
| 2.04 | 284 |
| Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities | |
| Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO | 285 |
| Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO | 288 |
| Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI | 300 |
| Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI | 309 |
| Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI | 322 |
| Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI | 332 |
| Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO | 345 |
| Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi CHIARA CIRCO | 358 |

- 2.05** 368
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano**
- Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area**
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano 369
- Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area*
- LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ
- “Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo 371
- STEFANO LATINO
- Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945 381
- FRANCESCO OLIVA
- Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta 393
- GIULIA ZITELLI CONTI
- La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986) 402
- ENRICO GIORDANO
- Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere 415
- MANUELE GIANFRANCESCO
- Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale 424
- ELENA SASSO D'ELIA
- 2.06** 433
- La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée**
- The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée**
- La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée 434
- The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée*
- EMMA MAGLIO

| | |
|--|-----|
| La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI | 437 |
| Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VIGONE | 451 |
| Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLI | 461 |
| Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotona e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI | 473 |
| La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assetto urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA | 486 |
| 2.07 | 497 |
| La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory | |
| La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO | 498 |
| Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI | 502 |
| Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI | 515 |
| La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO | 524 |
| L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI | 533 |
| Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva ROBERTA FRANCESCA ODDI | 544 |

| | |
|---|-----|
| Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento PAOLO GALUZZI | 558 |
| Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari FRANCESCA CALACE | 567 |
| The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL | 579 |
| Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO | 590 |
| 2.08 | 601 |
| Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities | |
| Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità <i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i> SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO | 602 |
| Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) ERSILIA FIORE | 604 |
| Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI | 616 |
| Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro SIMONA TALENTI | 627 |
| La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri ANNARITA TEODOSIO | 638 |
| «Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA | 647 |
| L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea MARIA PAOLA REPELLINO | 657 |

- 2.09** 668
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento**
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento 669
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993) 679
 AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI
- Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento 691
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo 704
 CLARA VERAZZO
- 2.10** 714
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano**
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano 715
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
 GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI
- Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea 718
 MICHELE NANI
- Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi 727
 JOSEPHINE BUZZONE

- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 737
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 749
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 760
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 774
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 785
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 786
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 790
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 801
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 813
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 822
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 833
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 844
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 856
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 863
SIMONETTA CIRANNA
- PS⁵G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 873
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 884
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 895
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 896
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 900
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 914
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 926
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 938
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 948
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

-
- Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia 959
ENRICO MIRRA
- Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri
distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo 970
ROBERTO RAGIONE
- Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama
urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli 982
DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO
- Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli
Inglesi a parco pubblico 991
ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA
- La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e
paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo 1003
PAOLO GIORDANO
- Il valore del Mausoleo Schilizzi a Napoli: tra passato e contemporaneità 1013
CORRADO CASTAGNARO, DOMENICO CRISPINO
- Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere 1024
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI
- 2.13** 1032
- Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni,
evoluzioni del palazzo città**
**"Introverted" Collective Spaces: Transformations,
Mutations, Evolutions of the City-Palace**
- Da Diocleziano a Louis I. Kahn: permanenze e mutazioni del palazzo-città 1033
MARCO FALSETTI
- Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città 1037
MARIAGRAZIA LEONARDI
- Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del
gruppo romano architetti e urbanisti 1042
PINA (GIUSI) CIOTOLI
- A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time.
Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories 1052
MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES
- La strategia del vuoto. La progettazione del margine nell'architettura di
Antonio Monestiroli 1058
ALESSANDRO MAURO

| | |
|--|------|
| 2.14 | 1066 |
| L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti | |
| The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts | |
| L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti | 1067 |
| <i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i> | |
| ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO | |
| La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico | 1071 |
| ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO | |
| Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia | 1089 |
| SILVIA SCARDAPANE | |
| Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021) | 1103 |
| LINDA AZZARONE | |
| Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma | 1114 |
| FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO | |
| Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo | 1125 |
| ROBERTA VANALI | |
| La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani | 1131 |
| MARIA VITIELLO | |
| La street art decora o riqualifica? | 1142 |
| CARLA ZITO | |
| Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio | 1152 |
| AURA RACIOPPI | |
| Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna | 1161 |
| LINO CABRAS | |
| Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19 | 1169 |
| PAOLO SANZA | |

-
- 2.15** 1178
- Città e architetture per l'infanzia**
City and Architecture for Children
- Città e architetture per l'infanzia 1179
City and Architecture for Children
 SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture
 adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1182
 GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito
 architettonico in Germania [1946-2022] 1195
 ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo
 montessoriano di Scauri 1206
 ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1217
 CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1232
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico
 dopo la pandemia**
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After
 the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1233
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic
 MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,
 MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, narcece
 della Cattedrale di Santiago de Compostela 1235
 ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei
 tirannicidi al MANN 1249
 MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA
 PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del
 MANN di Napoli 1259
 CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1271
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1278
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1292
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1305
STEFANIA POLLONE